

OVER THE RHYTHM

(intro musica)

MINNI: Benvenuti a over the rhythm. Oggi entriamo nel cuore pulsante di alcuni dei generi musicali più discussi, ascoltati e influenti del nostro tempo: rap, trap, hip hop e reggaeton. Alcuni li amano, altri li criticano, ma una cosa è certa: hanno lasciato un segno indelebile sulla cultura globale. Questi generi non sono solo musica. Sono dinamiche, sono espressioni di una realtà, di vite vissute tra difficoltà e sogni. L'hip hop nasce negli anni '70 nel Bronx come voce delle comunità afroamericane e latinoamericane, un grido di protesta, ma anche di orgoglio e identità. Da lì, il rap si è evoluto, diventando una colonna sonora per intere generazioni, affrontando temi di denuncia sociale e raccontando storie di strada. Poi è arrivata la trap, esplosa alla fine degli anni '90 negli Stati Uniti. Bassi pesanti, suoni elettronici, testi forti e diretti: la trap mostra il lato più duro della vita urbana. Negli ultimi anni ha conquistato anche l'Europa e l'America Latina, trasformandosi e adattandosi alle diverse culture musicali. E il reggaeton? Le sue radici affondano a Panama, ma è a Porto Rico che esplode, mescolando ritmi dancehall giamaicani, hip hop e sonorità latine. Negli anni 2000, il reggaeton conquista il mondo, dominando classifiche e playlist con un mix irresistibile di sensualità e ritmi trascinanti. Oggi è ovunque, tra hit mondiali e collaborazioni tra artisti di ogni angolo del pianeta. Ma qui arriva la domanda cruciale: questa musica è davvero solo commerciale? È giusto criticarla perché non segue gli schemi della "vera musica"? E poi... che cos'è la vera musica? Oggi analizzeremo insieme l'impatto sociale e culturale di questi generi, andando oltre i pregiudizi. Alcuni li accusano di essere negativi, di non trasmettere valori positivi. Ma è davvero così? Oppure, come ogni forma d'arte, il rap, la trap e il reggaeton sono semplicemente lo specchio di una realtà che spesso si preferisce ignorare? E soprattutto: devono per forza dare il buon esempio o hanno il diritto di raccontare il mondo per quello che è, senza filtri? La musica deve educare o deve esprimere? Mettetevi comodi e preparatevi ad esplorare nel profondo il mondo della musica!

Inizieremo ascoltando un'intervista con una professoressa che ci parlerà del rap e della trap italiana.

(musichetta)

MINNI: Benvenuti a tutti! Oggi parliamo di un fenomeno musicale che ha cambiato il panorama culturale italiano: il rap! Per aiutarci a capire come questo genere sia arrivato nel nostro paese e come si sia evoluto, abbiamo con noi la professoressa Luna Barzanti, esperta di cultura hip-hop. Benvenuta Luna!

LUNA: Grazie, sono felice di essere qui! Il rap è un argomento che mi appassiona da sempre, quindi preparatevi a un bel viaggio nella storia, dalle origini fino ad oggi.

MINNI: Perfetto! Iniziamo subito. Negli anni '90 il rap italiano ha subito un'enorme influenza da quello americano. Quanto dobbiamo a gruppi come Run-DMC, Public Enemy e De La Soul?

LUNA: Tantissimo! Erano dei pionieri del genere! Hanno mostrato al mondo che il rap poteva essere più di un semplice ritmo su una base, ma un vero e proprio megafono per le realtà di strada. Anche in Italia, grazie a programmi come "Deejay Television" di Jovanotti, il pubblico ha iniziato a conoscere questa cultura.

MINNI: E come si è sviluppato inizialmente il rap in Italia?

LUNA: All'inizio era un movimento di nicchia, diffuso nei centri sociali e nei luoghi alternativi. Parliamo di gruppi come i Devastated Posse e i Radical Stuff, che hanno creato le fondamenta del rap italiano. E non dimentichiamoci del ruolo chiave di Soul Boy, che ha spinto i rapper di Bologna a incidere in italiano!

MINNI: Già, e qui arriviamo a una delle prime polemiche: inizialmente si rappava solo in inglese!

LUNA: Esatto! Per molti l'italiano sembrava inadatto al flow del rap. Era una lingua troppo melodica rispetto all'inglese, che è più tagliente. Ma poi qualcuno ha detto: "Aspetta, e se lo adattassimo?" Ed ecco che nascono le prime rime in italiano. Oggi è impensabile dire che l'italiano non funzioni nel rap!

MINNI: ecco! Facendo riferimento ai giorni d'oggi, cosa ci puoi raccontare?

LUNA: potremmo partire citando alcuni rapper e trapper italiani che hanno chiuso il 2024 tra i più ascoltati nel nostro paese e non solo. Tra questi abbiamo Geolier, che ha segnato una vera e propria svolta portando il genere al Festival di Sanremo raggiungendo anche il secondo posto, Sfera Ebbasta,

tra i primi in Italia a rivoluzionare la musica trap, Lazza, che con il suo ultimo album "Locura" ha raggiunto un pubblico più ampio attraverso anche alcuni feat con cantanti del calibro di Laura Pausini. Possiamo inoltre citare Kid Yugi, che con le sue barre incisive e taglienti è riuscito a passare nell'ultimo anno da emergente a professionista, e Anna Pepe, che ha portato grossi cambiamenti in questo mondo in quanto donna. Infine nominerei Tony Effe...

MINNI: esatto! Proprio su di lui volevo soffermarmi; a Capodanno sono andata a Roma convinta di trovarlo sul palco del Circo Massimo, ma con grande sorpresa ho scoperto della sua esclusione dall'evento, ci puoi dire qualcosa di più?

LUNA: Certo! Il cantante è stato escluso dal comune della città da questo concerto e dopo tanto scalpore ha annunciato una data la stessa sera al palazzetto dello sport di Roma al prezzo simbolico di 10 euro andato sold out in poche ore. Tutto ciò perché i testi delle sue canzoni sono stati ritenuti troppo offensivi, espliciti e sessisti. Dopo questo avvenimento il pubblico si è diviso tra coloro che si trovavano d'accordo con la sua esclusione, perché di cattivo esempio per le nuove generazioni, e quelli che invece sostengono la libertà di espressione dell'artista

MINNI: E infatti, una delle critiche più forti al rap di oggi riguarda i testi, spesso accusati di essere sessisti, volgari e privi di contenuto sociale. Cosa ne pensi?

LUNA: Questa è una questione delicata. Il rap ha sempre avuto un linguaggio crudo, ma c'era un senso dietro. Oggi, in molti casi, sembra che alcuni rapper puntino solo a scioccare e vendere piuttosto che raccontare qualcosa di autentico. Il rischio è che il rap diventi solo un prodotto commerciale e perda la sua funzione originaria di denuncia sociale.

MINNI: Marracash, nel suo ultimo album È finita la Pace, ha lanciato una critica feroce a questa deriva del rap, specialmente nella traccia Power Slap. Come la interpreti?

LUNA: credo che Marracash sia uno dei pochi esempi di artisti che riesce ancora a bilanciare il successo con l'integrità artistica. In Power Slap denuncia apertamente il nuovo rap, accusandolo di essere vuoto, senza messaggi e privo di cultura hip-hop. "Stessi producer e stesse guest, Stessi argomenti, le stesse reference, Va bene così perché fanno tutti i platini. E ogni anno si abbassa l'asticella, Provo a farci il limbo, con la testa tocco terra" così Marracash definisce il rap delle nuove generazioni, È una sorta di schiaffo simbolico a chi ha trasformato il rap in un business senza anima.

MINNI: Quindi il rap italiano ha ancora qualcosa da dire?

LUNA: Sempre! Finché ci saranno ragazzi con storie da raccontare, il rap continuerà a vivere. La cultura hip-hop è resistenza, innovazione e creatività. Bisogna solo valorizzare i talenti giusti che portano contenuti pieni di significato e duraturi nel tempo, e l'Italia ha ancora molto da dire!

MINNI: Grazie Luna per questa chiacchierata esplosiva! E voi, che ne pensate? Il rap italiano ha raggiunto il suo apice o il meglio deve ancora venire? Fatecelo sapere!

Adesso facciamo un viaggio per il mondo. Connettiamoci con la nostra inviata direttamente dalla Spagna che intervista una ragazza spagnola e ci parleranno del Reggaeton!

(musichetta)

LUNA: ¡Bienvenidos a una nueva entrevista! Hoy tenemos con nosotros a Zoe, una chica española con opiniones muy claras sobre la música y la cultura urbana. Zoe, ¿qué tal estás?

ZOE: ¡Hola! Pues aquí, lista para debatir, que me encanta un buen salseo.

LUNA: Vamos al grano. Reggaetón: ¿obra maestra de la música latina o repetitivo y sexista?

ZOE: A ver, aquí hay tema. Yo tengo sentimientos encontrados. Por un lado, me encanta bailar reggaetón, porque el ritmo es pegajoso y no te puedes quedar quieta. Pero, por otro lado, muchas letras son... cómo decirlo... dignas de un "uff, en serio?".

LUNA: Te refieres a la parte de las letras explícitas y la objetificación de la mujer, verdad?

ZOE: Exacto. O sea, me gusta perrear, pero no quiero que me vendan la idea de que solo valgo si "mueve el booty". Hay canciones que parecen un manual de cómo NO hablar de una mujer. Otro aspecto es la objetificación de las mujeres. A menudo, en el reggaeton, las mujeres son representadas como objetos sexuales. Las letras y los videos musicales pueden mantener estereotipos de género, alimentando la cultura del antifeminismo y la sexualización de las mujeres. Esto puede influir negativamente en la forma en

que las personas perciben a las mujeres en la sociedad. ¡Y luego la gente lo canta sin pensarlo!

LUNA: Pero también hay artistas femeninas que están dándole la vuelta a la tortilla, ¿no crees?

ZOE: Sí, menos mal. Ahora tenemos a cantantes como Karol G o Natti Natasha que le ponen su toque de empoderamiento. Pero incluso así, el género sigue cargado de esos típicos de "tú eres mi nena" y "sin mí no eres nadie". ¡Por favor! Que estamos en el 2025...

LUNA: Otra crítica común es que las canciones suenan muy parecidas. ¿Tú lo notas?

ZOE: Hombre, claro. Hay veces que una canción empieza y yo me digo: "¿Esto no lo he escuchado antes?" Y no, es que simplemente usan los mismos beats, los mismos efectos de voz y la misma estructura. Para algunos oyentes, esta repetitividad puede resultar aburrida, haciendo que todas las canciones suenen similares entre sí y privando al género de variedad musical. En los últimos años, la música reggaeton se está volviendo cada vez más comercial. Se ha vuelto muy popular en todo el mundo, pero algunos piensan que está perdiendo su autenticidad. A menudo se adapta para ser más vendible y comercial, en lugar de mantener sus orígenes culturales. Como si hubieran comprado el pack "Crea tu reggaetón en cinco minutos".

LUNA: ¿Y qué puedes decirme de la cultura latinoamericana, crees que el reggaetón la representa?

ZOE: Bueno, si, el reggaeton a veces pinta la cultura latinoamericana de una manera demasiado simple, creando una imagen que no representa toda la diversidad de esta cultura. Estos estereotipos reducen la vasta y rica cultura latinoamericana a un conjunto de imágenes simplistas que no representan toda su diversidad y complejidad. El reggaeton es un potente vehículo para dar a conocer la música latina en el mundo

LUNA: Pero bueno, también tiene su lado bueno, ¿no?

ZOE: Por supuesto. El reggaetón es cultura, es parte de la identidad latina y ha puesto la música en español en el mapa global. Y no nos engañemos, cuando suena un buen reggaetón en una fiesta, ¡todo el mundo se vuelve loco! Dentro de este género musical se abordan muchos temas positivos, como el tema de la fiesta, el baile y la despreocupación. Las canciones a menudo cuentan sobre noches en discotecas, bailes bajo las luces de los

clubes, diversión y vivir el momento. La danza es un aspecto central, y el ritmo de la música refleja este espíritu de alegría. Las canciones celebran la libertad de expresarse y la autosuficiencia. El reggaeton tiene un ritmo que te hace moverte. Es difícil no bailar cuando escuchas una canción de este género, gracias a sus bajos potentes y el ritmo envolvente.

LUNA: Entonces, ¿reggaetón sí o reggaetón no?

ZOE: Reggaetón sí, pero con filtro. Hay canciones que sí empoderan, que tienen buen ritmo sin caer en lo tóxico. El reggaeton es adecuado para todas las ocasiones: ya sea para una fiesta, una noche con amigos o para relajarse en casa, se adapta a casi cualquier momento. Es la banda sonora perfecta para la alegría y la diversión. Así que, el truco está en elegir bien lo que escuchamos.

LUNA: ¡Tremendo debate! Zoe, gracias por compartir tu opinión. Ahora, cuéntenos, ¿cuál es tu reggaetón favorito?

ZOE: Mira, no te voy a engañar, si ponen "Gasolina" de Daddy Yankee, me transformo. ¡Es historia de la música!

LUNA: ¡Clásico indiscutible! Gracias, Zoe, por esta charla tan divertida. ¡Nos vemos en la pista de baile!

ZOE: ¡Nos vemos, pero con buen reggaetón, eh! Nada de esas letras que dan vergüenza ajena.

(musichetta)

Ringraziamo la nostra inviata e ora ci catapultiamo al di là dell'oceano e arriviamo in America, dove conosceremo due rapper americane emergenti che parlano fra di loro del rap e del trap americano.

GIOIA: Yo, Tierra, did you check out my new track I dropped last night? It's about to change the game!

MARTA: Change the game? Who exactly is listening to it, your little cousin's birthday party? That doesn't count as an audience!

GIOIA: Come on, don't downplay my hustle. I'm getting streams! I'm grinding just like Jay-Z did, building from the ground up.

MARTA: Oh really? How many streams are we talking about?

GIOIA: Like... 82. But it's only on SoundCloud for now!

MARTA: If you don't stop! You out here acting like you're already a platinum artist, but you're just getting started.

GIOIA: Girl, it's not just about the numbers. Rap is about telling stories, struggle, and expression. Think about Tupac, he wasn't just an artist, he was the voice of the people!

MARTA: Alright, but your last song was called "Hot boy" and all you talked about was your boy tpe...Where's the storytelling in that?

GIOIA: It's called manifestation, whack! You talk about success until you get it. Nicky Minaj didn't start with money, but she built an empire!

MARTA: Sure, but Nicki had real lyrics. You, on the other hand, rhymed " boy" with "toy" like fifteen times in a row!

GIOIA: It's a catchy theme!

MARTA: Girl, I'm talking about real storytelling. People wanna hear something they can connect with, not just flexing.

GIOIA: But rap's evolved, Whack! Look at trap music, it's telling stories too, just in a different way. It's all about survival, ambition, but with a different sound.

MARTA: True, trap's had a huge influence, especially with artists like Future and Travis Scott. But it also gets criticized for being too repetitive or materialistic. We gotta find that balance.

GIOIA: So, you're saying we mix both styles, strong storytelling with a modern, innovative sound?

MARTA: Exactly. Keep the authenticity, but adapt to today's trends. If we do it right, we could have an impact like Eminem, reach a huge audience while staying true to the art.

GIOIA: You know, it's crazy how in Italy, they think American rap is "better" or "less vulgar" than the Italian. They say it's more "deep," like it means more than what we're doing here. But it all depends on how you see it, right?

MARTA: Exactly. It's wild how they romanticize it. American rap has always talked about real-life stuff, like injustice, inequality, fighting for civil rights. Tupac was all about that.

GIOIA: For real. And the way they touch on things like racial inequality, street life? That's powerful, it hits hard everywhere. Here, Italian rap can seem focused on more superficial stuff, like flexing or violence.

MARTA: True, but then there's also the whole "gangsta rap" thing, where explicit language and stories of violence dominate. Sometimes it gets misunderstood as glorifying violence, but for people who've lived it, it's just their reality.

GIOIA: That's the point though. For them, it's all about authenticity. Those rappers grew up in the streets, and no matter how raw it is, it's their truth.

MARTA: But in Italy, people see it as too extreme, too aggressive. They don't get that it's not always glorification, it's survival.

GIOIA: Yeah, it's cultural differences, for sure. But that's the beauty of rap: it's global. We can take our vision worldwide, just like Tupac or Jay-Z did.

MARTA: Exactly. We just gotta keep telling real stories, but evolve them, adapt them to today.

GIOIA: With the right vibe, we could change the game for real

CONCLUSIONE:

MINNI: "Siamo purtroppo giunti al termine di questo nostro viaggio fra culture e musica, ma ti aspettiamo alla prossima, con nuove storie, nuovi beat e tanto flow. Non dimenticare di seguirci e di farci sapere qual è il tuo pezzo preferito! Fino al prossimo episodio,

TUTTE: stay tuned and keep it real."